

# L'Islam in Europa

a cura della C O . R E . I S . (Comunità Religiosa Islamica) Italiana

## Redazione:

'Abd al Hayy Mançur Baudo  
'Abd al Ghafur Masotti  
Ahmad 'Abd al Quddus Panetta  
Ahmad 'Abd al Waliyy Vincenzo (resp.)



Via Meda, 9 – 20136 Milano  
tel. (+39) 02.839.33.40  
fax (+39) 02.839.33.50  
www.coreis.it  
e-mail: coreis@iol.it

## I 15 anni della CO.RE.IS. Italiana

*Il progetto della prima moschea ufficiale a Milano corona un intero ciclo di attività*

In occasione dei “primi” tre lustri di vita della CO.RE.IS. Italiana pubblichiamo integralmente l'intervento che Yahya Pallavicini, direttore generale della CO.RE.IS. Italiana ha pronunciato in occasione del convegno internazionale “Identità e pluralità nelle città d'Europa: Milano e l'Islam”, tenutosi il giugno scorso nel capoluogo lombardo al Palazzo delle Stelline.



Lo Shaykh 'Abd al Wahid Pallavicini, Presidente della CO.RE.IS. Italiana, con Sua Santità Giovanni Paolo II alla cerimonia di Assisi nel 1986. A lato copia dell'incarico allo Shaykh Pallavicini di rappresentante ufficiale della Moschea di Roma presso il Segretariato per il dialogo interreligioso, firmato dal Segretario Generale del Centro Islamico Culturale d'Italia.



«**M**entre nel 1986 ad Assisi lo Shaykh 'Abd al Wahid Pallavicini manifestava ufficialmente la realtà dei musulmani in Italia rappresentando la Moschea di Roma nell'incontro interreligioso voluto dal Papa, a Milano cominciava a prendere vita la struttura organizzativa che in seguito si sarebbe chiamata Comunità Religiosa Islamica Italiana. La CO.RE.IS. in quindici anni di intense attività ha contribuito attivamente a una migliore conoscenza della religione islamica in vari ambiti come quello del dialogo interreligioso, degli scambi interculturali a livello euro-mediterraneo e di funzione consultativa con le istituzioni politiche. Siamo tutti consapevoli della mancanza ancora di un'intesa tra lo stato e la comunità islamica, ma è anche vero che la CO.RE.IS. ha già ottenuto una serie di riconoscimenti che speriamo siano di buon auspicio per il futuro e di cui ricordiamo qui di seguito i principali:



Lo Shaykh 'Abd al Wahid Pallavicini e S.A.R. il Principe Muhammad bin Nawaf bin 'Abd al Aziz as-Saud, Presidente del Consiglio d'Amministrazione del Centro Islamico Culturale d'Italia della Moschea di Roma, e Ambasciatore in Italia del Regno dell'Arabia Saudita.

1997. Accordo bilaterale con l'ISESCO, l'Organizzazione Islamica per l'Educazione, la Scienza e la Cultura della Organizzazione della Conferenza Islamica (OCI), che con 54 paesi membri è la più grande organizzazione internazionale dopo l'ONU.

1998. Rappresentanza per la comunità islamica presso il Ministero Italiano della Pubblica Istruzione nella Commissione Nazionale per l'Educazione Interculturale.

1998. Rappresentanza per la comunità islamica presso il Ministero Italiano dei Beni Culturali ed Ambientali nel Comitato Nazionale Patrimonio e Memoria nella Cultura del Mediterraneo.

1999. Lettera di intenti da parte del Rettore Ahmad Umar Hashim per una collaborazione accademica con l'Università Al-Azhar del Cairo, Egitto.

1999. Accordo accademico di collaborazione scientifica per l'insegnamento della Storia del diritto nella civiltà islamica con l'Università Federico II di Napoli.

2000. Accordo di collaborazione con la Unione Islamica in Occidente (la più antica organizzazione islamica fondata a Roma nel 1947) per la costituzione di un polo rappresentativo per l'intesa con lo Stato.

La responsabilità assunta dai cittadini italiani musulmani della CO.RE.IS. Italiana nel garantire una testimonianza dell'identità spirituale della religione islamica e nella qualificazione delle relazioni tra i musulmani e la società civile italiana, ci ha permesso di ribaltare gli innumerevoli stereotipi presenti nell'immaginario collettivo di molti europei e di molti musulmani e ci permette oggi di affermare che è soltanto con il riconoscimento e il rispetto delle diverse identità religiose e culturali che nelle città d'Europa si potrà legittimamente costituire una sana società pluralista.

A dispetto dei pregiudizi, infatti, l'Islam è profondamente "universale", almeno nel senso che non vi è né un clero, né una Chiesa, ma da sempre al suo interno coesistono diverse "correnti" o "scuole", che, se sono veramente ortodosse, si riconoscono reciprocamente.

Il profeta Muhammad, *sallAllahu 'alayhi wa sallam*, su di lui la pace e la benedizione di Allah, ha detto "le differenze nella mia comunità sono una *rahma*, una misericordia", ed è su questa base che anche la comunità islamica deve agire, in conformità a questo insegnamento profetico, nel riconoscimento del valore dell'Unità nella diversità, e prendere le distanze da qualsiasi strumentalizzazione di esclusivismo religioso, politico o fondamentalista, che tenta di dividere la comunità attraverso influenze egemoniche e faziose.

L'intolleranza e la discriminazione di coloro che vorrebbero condizionare o, peggio ancora, impedire la libera espressione di una comunità religiosa, rappresentano

in questo senso segnali pericolosi e preoccupanti di chiusura intellettuale nei confronti di qualsiasi dialogo serio ed efficace.

## PRECISAZIONI NECESSARIE

Il 15 luglio scorso la prima pagina culturale del Corriere della Sera è stata dedicata per intero a un'intervista allo Shaykh 'Abd al Wahid Pallavicini. Questa, inserita in una serie intitolata "il mio cattivo maestro", ha fornito al Presidente della CO.RE.IS. lo spunto per precisare la necessaria distinzione tra l'opera del metafisico francese René Guénon e quella dell'italiano Julius Evola. Il primo, infatti, entrato nell'Islam nel 1912 con il nome di 'Abd al Wahid Yahya (il servo dell'Unico Giovanni Battista), uno dei maggiori maestri, Shaykh, dell'intellettualità islamica del secolo scorso, il secondo solo un autore profano, le cui opere hanno avuto una certa influenza sul clima culturale dell'epoca (si era all'inizio della parentesi fascista e nazista), ma che si è collocato su di un piano soprattutto politico, senza essere il rappresentante di una prospettiva spirituale e religiosa. Purtroppo in Italia ancora troppo spesso i due personaggi vengono accomunati e confusi, gettando sui seguaci di René Guénon un discredito di natura politica o ideologica. Questo chiarimento è tanto più necessario in quanto la maggior parte degli intellettuali europei che hanno aderito alla tradizione islamica lo hanno fatto anche grazie ai profondi insegnamenti dottrinali e spirituali presenti nell'opera del metafisico francese, opera che, a quasi cinquant'anni dalla sua scomparsa, non cessa di mostrarsi gravida di suggerimenti, ma anche un indispensabile sostegno per ogni uomo di fede, non solo islamica, che voglia riuscire a discernere la verità di fronte al sempre crescente appiattimento razionalistico, ideologico e sentimentale cui sono soggetti anche molti rappresentanti ufficiali delle attuali confessioni ortodosse.

L'esperienza svolta dai membri della CO.RE.IS. Italiana quali rappresentanti dell'Islam all'interno della "Commissione Nazionale per l'Educazione Interculturale del Ministero della Pubblica Istruzione", e nel "Comitato Patrimonio e Memoria nella Cultura del Mediterraneo" presso il Ministero dei Beni Culturali e Ambientali, ha consentito di svolgere una funzione di mediazione e moderazione tra i vari estremismi, purtroppo ancora presenti.

La necessità di agevolare una migliore conoscenza dell'incontro tra la civiltà islamica e la cultura italiana, prescindendo da orientismi post-coloniali e da dubbie demagogie, ci ha spinto, infatti, a promuovere una serie di accordi con realtà islamiche internazionali e ad aprire una serie di sedi dislocate su tutto il territorio nazionale, mirando a qualificare i rapporti sociali tra le autorità locali e le esigenze religiose dei musulmani nelle varie regioni d'Italia.

Non si tratta quindi di creare partiti, sindacati o ghetti islamici, né di "federare" i luoghi di culto che invece devono essere aperti a tutti i musulmani, né di tesserare o "inquadrare" i fedeli, magari su basi etniche, nazionali o ideologiche.

Quello di cui la comunità islamica ha urgente bisogno in Europa è di poter essere rispettata nella propria identità religiosa e culturale, di essere liberata da schemi sociologici settari, di poter contribui-



Lo storico momento della firma dell'accordo di collaborazione fra la CO.RE.IS. Italiana e l'Università al-Azhar del Cairo, nell'estate del 1998. In piedi alle spalle dello Shaykh 'Abd al Wahid Pallavicini suo figlio Yahya, Direttore della CO.RE.IS.

re all'arricchimento spirituale e materiale della società civile, in conformità con le leggi dello Stato, e soprattutto di poter conservare e ritrasmettere il proprio patrimonio dottrinale e sapienziale alle future generazioni, per realizzare una vera società pluri-confessionale e interculturale.

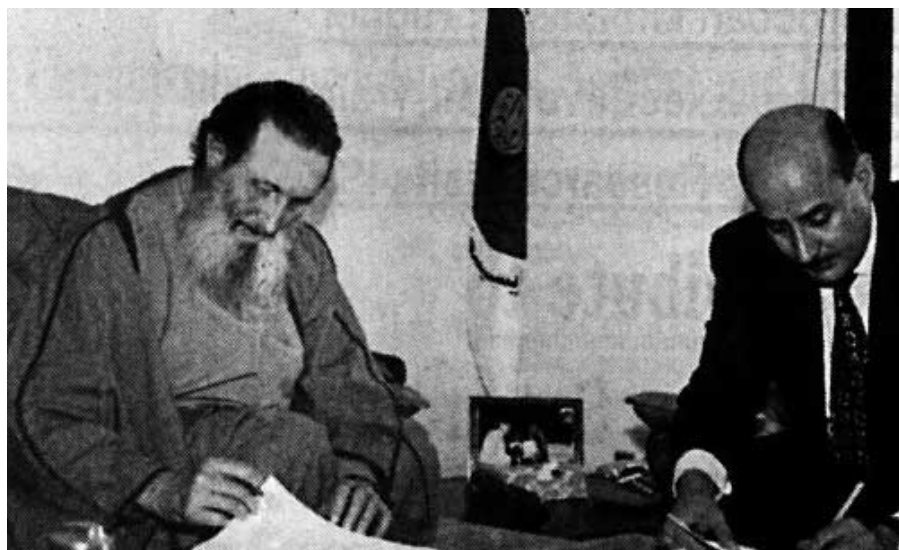
In questo processo i cittadini italiani musulmani sono chiamati a svolgere una funzione importante anche per tutti i mu-

sulmani immigrati, ed è precisamente con questa intenzione che la CO.RE.IS. Italiana non solo ha avviato un'opera di sensibilizzazione che spero possa presto sfociare in un'intesa tra lo Stato e tutte le organizzazioni che rappresentano la confessione islamica, e ha anche ufficialmente presentato alle autorità della Regione Lombardia e del Comune, dove si trova la nostra sede nazionale, una richiesta di finanziamento per la costruzione di una prima moschea veramente "ufficiale" a Milano, per la quale abbiamo proprio in questi giorni ricevuto un primo significativo contributo dalla Lega Islamica Mondiale, Rabitah al 'alam al islami, di Mecca.

Speriamo che la disponibilità del sindaco Albertini, qui presente, possa sostenere questo importante progetto di un primo punto di riferimento rituale ufficiale per la comunità islamica a Milano e confermare il carattere esemplare di questa città che manifesta una qualificata capacità di integrazione dei musulmani e dei milanesi.

*Wa assalamu 'alaykum wa rahmatullahi Ta'ala wa barakatuhu*

Che la pace e la benedizione di Dio siano su di Voi».



Il Presidente della CO.RE.IS. Italiana mentre firma con il direttore Generale dell'ISESCO, Dott. 'Abd al Aziz Uthman at-Twajiri, l'accordo bilaterale di cooperazione tra le due organizzazioni.

# L'intesa con l'Islam in Italia

Un articolo di Paolo Naso, direttore della rivista "Confronti"

**D**a qualche mese sono in attesa di una definitiva approvazione da parte dei due rami del Parlamento le Intese già siglate tra il governo italiano e l'unione Buddhista italiana da una parte e la Congregazione cristiana dei Testimoni di Geova. La caduta del governo D'Alema ha ritardato questo voto ma, salvo imprevisti, nel giro di qualche mese altre due importanti confessioni religiose dovrebbero essere tutelate ai sensi dell'articolo 8 della nostra Costituzione. Dopo gli evangelici – ricordiamo i valdesi furono i primi a sottoscrivere intese nel 1984, poi seguiti da altre confessioni di tradizione riformata – e gli ebrei, l'Italia si appresta così a riconoscere ufficialmente anche una confessione di tradizione orientale e una comunità (Testimoni di Geova) che è arrivata a contare oltre duecentomila aderenti e altrettanti simpatizzanti. L'intesa con i Testimoni, oltretutto, ha un particolare significato culturale e giuridico quando si considerino le varie questioni che, almeno in passato, avevano determinato serie frizioni sociali nei confronti dello Stato: il rifiuto delle trasfusioni di sangue, la non partecipazione al voto e l'obiezione totale al servizio militare. Tutti questi temi sono stati affrontati e risolti: secondo qualcuno perché i Testimoni avrebbero moderato le proprie richieste; secondo altri perché Governo e congregazione avrebbero evitato di inserire nell'Intesa temi problematici e controversi. Comunque sia, l'accordo raggiunto dimostra la precisa intenzione del Governo di regolare i rapporti tra lo Stato italiano e le confessioni "diverse dalla cattolica" attraverso lo strumento previsto dall'articolo 8 della Costituzione: le Intese appunto.

Questa determinazione di parte governativa rende ancora più paradossale il fatto che non vi sia tuttora alcun tavolo negoziale tra il Governo e il complesso dell'Islam in Italia. Non da oggi i musulmani nel nostro paese costituiscono

la seconda comunità religiosa; una serie di indicatori dimostrano che la grande maggioranza degli immigrati di fede islamica intende restare nel nostro paese; basta entrare in una scuola primaria, infine, per riscontrare la crescita esponen-



"Confronti", il mensile di fede, politica e vita quotidiana diretto da Paolo Naso. La rivista edita dal 1989 raccoglie l'eredità di "com nuovi tempi", una delle prime testate ecumeniche. Oggi a "Confronti" collaborano, oltre ai cristiani di varie confessioni e agli ebrei, anche buddhisti e musulmani.

ziale di alunni musulmani. Tutte ragioni che spingerebbero verso la stipula, e per di più anche in tempi rapidi, di un'intesa con l'Islam. Tutti sappiamo bene, però, che essa è ancora molto lontana. In passato l'ostacolo principale sembrava costituito dalla questione della reciprocità: lo Stato italiano – secondo qualcuno – non poteva garantire ai musulmani in Italia quello che molti paesi islamici non garantiscono ai cittadini italia-

ni. L'argomento, che pure ha fondamenti sul piano culturale e politico, non regge su quello giuridico: l'intesa è il frutto di una negoziazione tra il Governo italiano e i rappresentanti di una comunità di fede, non di un governo straniero. E in effetti, sono rimasti davvero in pochi a sostenere questo argomento per negare l'intesa all'Islam. Più di recente – e sembra essere il problema di oggi – si è posta la questione della rappresentatività: chi ha il diritto di rappresentare la comunità islamica? Sappiamo bene che la domanda non è semplice: l'Islam, in Italia come in tutto il mondo, è plurale, variegato, articolato in comunità diversificate e organizzate in scuole e tradizioni anche sensibilmente diverse. L'Islam non è una Chiesa, con i suoi vescovi o con il suo Sinodo; e in effetti i musulmani in Italia si sono organizzati in diverse strutture che, a quanto è dato capire a un osservatore esterno come chi scrive, vivono anche rapporti difficili tra loro. Qualcuno prende volentieri atto di questo stato delle cose e conclude che, allora, mancano i prerequisiti per l'avvio di una trattativa. Prima l'Islam italiano costituisca la propria "casa comune" – si suggerisce – e poi bussi al portone di Palazzo Chigi. Come cittadino italiano e come membro di una comunità religiosa che dopo decenni di contenzioso e anche di mobilitazione politica ha ottenuto la prima intesa, credo che la questione debba porsi in altri termini. La realtà sociale, culturale e spirituale dell'Islam è troppo importante perché si possa restare indifferenti al tema della "rappresentatività" dell'Islam. Parlo da cittadino italiano: già oggi – ed è un fatto eccezionalmente positivo – esponenti musulmani entrano nelle scuole e nelle carceri a spiegare che cos'è l'Islam e a garantire assistenza spirituale ai detenuti di fede islamica; alcuni di loro partecipano a programmi della radio e della televisione pubbliche. Se da una parte tutto questo è arricchente e doveroso,

dall'altra lo Stato ha il dovere di sapere a chi apre questi spazi sociali. Dal punto di vista dello stato democratico – necessariamente laico e pluralista – non è indifferente se questi spazi si aprono all'Islam "moderato" o a quello "fondamentalista" (sono termini approssimativi e me ne scuso, ma credo sia chiaro il senso della distinzione); all'Islam "autoctono" o a comunità gestite politicamente e teologicamente dall'estero; all'Islam che cerca il radicamento nei valori della democrazia e della modernità o a quello che invece li combatte. Per questo l'intesa è urgente e impor-

tante: è un dovere per lo Stato che deve riconoscere all'Islam ciò che ha già garantito ad altre comunità di fede; è un test per la comunità islamica che, vincendo frammentazioni e desideri egemonici di una o l'altra delle proprie componenti, può dimostrare di sapersi radicare in un paese occidentale riconoscendone la tradizione culturale e giuridica di pluralismo e di laicità. Purtroppo la discussione di questi problemi fatica a decollare: è difficilissimo, per esempio, riuscire a costruire un momento di confronto tra e con le varie componenti dell'Islam italiano. Perché? Eppure sa-

rebbe quanto mai urgente capire quali sono i veri problemi che rendono così difficile l'avvio di un negoziato per l'intesa. Anche per questo, la rivista "Confronti" a fine settembre intende organizzare un convegno aperto al contributo di esponenti di tutte le comunità di fede, e quindi anche delle diverse organizzazioni islamiche in Italia.

Per quanto aspro e difficile, è forse giunto il momento del confronto. Aperto, capace di crescere dentro e fuori la comunità islamica: come sempre, del resto, quando si tratti di diritti e di doveri per noi e ancora di più per i nostri figli.

## L'ETERNO PROBLEMA DEL MALE

L'ultimo numero della rivista Esodo è dedicato al problema del male, e ospita un contributo di Ahmad 'Abd al Waliyy Vincenzo, responsabile dell'inserto "L'Islam in Europa" di "Assadakah" e docente di "Storia e Diritto della Civiltà islamica" presso l'Università degli Studi di Napoli Federico II. Intitolato "il male del fondamentalismo", l'articolo rappresenta un esempio del lavoro di chiarimento intellettuale condotto dalla CO.RE.IS. su alcuni aspetti fondamentali della tradizione islamica, al di là delle estremizzazioni proprie a certo letteralismo e delle vaghezze, ormai perfettamente in linea con le attuali tendenze della New Age, di alcune correnti che pretendono di rifarsi alla mistica islamica. Riportiamo le conclusioni che riguardano questo secondo aspetto del problema:

*«Il Sufismo, in realtà, è accessibile solo a chi è, in primo luogo, musulmano, poiché non è una banale filosofia New Age, ma una pratica rituale contemplativa specificamente islamica, che quindi si basa necessariamente su di una fede sincera e un'ortodossia religiosa. Nucleo vitale di una religione senza un clero formalmente definito e senza una struttura ecclesiastica centrale, il Sufismo risale direttamente al Profeta Muhammad e rappresenta quell'aspetto spirituale e intellettuale senza il quale l'intera tradizione islamica smarrirebbe l'ortodossia rituale e dottrinale, insieme alla sua stessa ragion d'essere.*

*Purtroppo, i vari movimenti sincretisti e New Age vagamente ispirati all'Islam, pur senza avere la pericolosità evidente dei fondamentalisti, non di meno contribuiscono a gettare discredito sui maestri e sulle loro scuole sapienziali, aumentando la confusione e la diffidenza che circonda la realtà del mondo islamico e favorendo, infine, i movimenti fondamentalisti stessi nella loro azione di dissoluzione e di strumentalizzazione della tradizione islamica. L'Islâm, la cui parola significa semplicemente "sottomissione a Dio", nonostante tutto, sembra ancora in grado di svolgere la funzione di richiamo, forse l'ultimo, alla conoscenza di Dio, l'Unico, tramite l'ultimo messaggio di quell'Oriente spirituale, ex Oriente lux, dal quale tutte le tradizioni ortodosse da sempre hanno avuto origine e linfa».*



**ESODO**

*“Quest’atomo opaco...”  
l’esperienza del male*

Ahmad'Abd al Waliyy, Bolpin, Callegari, Cavallari  
un curdo, Emmanuelle-Marie, Luzzato  
Marcon, Martini, Neri, Peyrot  
Richter, Rigoli, Stefani, Vianello, Vitali Norsa Dviri

Quaderni trimestrali dell'Associazione Esodo  
n. 2 aprile-giugno 2000 - Anno XXII - numero 1216  
Sped. in abb. postale, art. 1 comma 1091, legge 662/98  
Filiale di Venezia - Tassa pagata (1 euro per copia)

## In attesa della Moschea di Milano

*Una comitiva organizzata dalla moschea di Lione, guidata dall'imam Kamel Kebtane, ha visitato gli spazi della nascente Moschea di via Meda*



Al centro l'imam della Moschea di Lione Kamel Kebtane con alcuni membri della CO.RE.IS.

Sabato 27 giugno 2000, la CO.RE.IS. Italiana ha ricevuto la gradita visita di una comitiva di circa cinquanta persone provenienti dalla Moschea di Lione. Guidata dal Rettore della stessa, Kamel

Kebtane, la rappresentanza della comunità lionese si è intrattenuta con i membri della CO.RE.IS. Italiana, svolgendo le preghiere rituali e mettendo a punto i prossimi progetti comuni.



Un momento della preghiera nella futura moschea di via Meda. Gli scambi fra le principali moschee delle grandi città d'Europa hanno un'importanza fondamentale per arginare le correnti ideologiche, che non a caso si nascondono dietro le realtà non ufficiali situate per lo più nei quartieri periferici.

### IL RITORNO DEGLI EMIRATI

**I**l mese di giugno ha visto la sede di via Meda ospitare nuovamente, in occasione del convegno internazionale "Identità e Pluralità nelle città d'Europa" il consigliere religioso di Shaykh Zayed al Nayyan, Sovrano degli Emirati Arabi Uniti, lo Shaykh 'Ali 'Abd ar Rahman al Hashimi (nella foto), che ha collaborato in diverse occasioni con la CO.RE.IS. Italiana, fin dai tempi della sua partecipazione all'incontro organizzato dalla CO.RE.IS. al Meeting di Rimini per l'amicizia tra i popoli del 1998, in cui è stato possibile invitare i giovani cattolici ad assistere a una preghiera islamica del Venerdì. Gli Emirati Arabi Uniti hanno sempre considerato con particolare attenzione la situazione dell'Islam in Italia, anche a motivo della presenza del centro della Cristianità occidentale, e, a Rimini, era stato possibile favorire un primo incontro tra 'Ali Hashimi e il portavoce Vaticano Tauran. Durante la visita di Shaykh 'Ali Hashimi è stato possibile rinnovare la presentazione dei progetti che hanno recentemente già ricevuto il sostegno delle principali organizzazioni islamiche internazionali e, in primo luogo, quello relativo alla Moschea "al Wahid" in Via Meda a Milano.



# Per il dialogo e la comprensione delle civiltà e delle culture

*A Berlino un simposio internazionale*

L'Isesco, Organizzazione Islamica per l'Educazione, la Scienza e la Cultura dell'OCI (Organizzazione della Conferenza Islamica), la Lega Mondiale Islamica e la Fondazione "al Khoui" hanno organizzato un convegno a Berlino il 5 luglio per riflettere sul "dialogo" fra le civiltà e le culture. Oltre ai rappresentanti ufficiali delle organizzazioni promotrici vi sono stati apportati autorevoli del mondo accademico, teologico e istituzionale, tra cui va segnalata la presenza del Ministro per gli Affari Religiosi dell'Egitto Zaqzouq, di Giandomenico Picco, rappresentante stimato delle Nazioni Unite, e del Presidente del Parlamento tedesco Wolfgang Thierse, la cui partecipazione ha dato indubbiamente una visibilità politica alla presenza islamica in Germania e ha rilanciato un dialogo istituzionale per regolamentare le necessità più significative della comunità islamica tedesca. Thierse ha tra l'altro espresso critiche molto dirette al fenomeno dell'integralismo e denunciato le coperture che spesso i paesi islamici accordano a queste tendenze. Nonostante questa denuncia alcuni ambienti giornalistici influenti, vedi il *Süddeutsche Zeitung*, hanno dato spazio a considerazioni molto negative sulla sua partecipazione alla manifestazione per l'ufficialità accordata in questo modo a tutte le rappresentanze islamiche presenti, anche quelle più ideologizzate.

Sul piano accademico, invece, il Prof. Steinbach, direttore del Deutsches Orient Institut di Amburgo, impegnato negli studi sociologici sull'impatto della presenza di musulmani nei paesi occidentali, ha ribadito la necessità di un Islam tedesco con specificità nazionali e regionali senza che la Turchia o altri paesi d'origine possano porre questo Islam al servizio dei propri interessi. Sintomatica delle at-

tuali tendenze la riflessione del teologo Hans Küng che ha tentato di applicare anche in ambito islamico una lettura della storia religiosa come una successione di "paradigmi" che esprimono solo particolari tendenze individuali, ponendo sullo stesso piano l'Islam profetico o quello dei vari califfi come quello dei buoni o dei cattivi successori. Bene e male, luci e ombre, sarebbero parte integrante della religione, e le tendenze, più o meno elevate, che si impongono in certi momenti storici all'interno delle varie



Il Presidente del Parlamento tedesco Wolfgang Thierse al convegno di Berlino.

comunità religiose sono da considerare tutte equivalenti, in un livellamento indiscriminato dove ognuno può scegliere il modello che più gli è confacente, senza alcun criterio di verità, o, piuttosto, secondo una propria verità relativa.

Gli uomini tradizionali devono custodire la consapevolezza di una verità così come di una tradizione immutabile, la *Dinu-l-Qayym* di cui parla il sacro Corano, che è in fondo il vero criterio per una discriminazione tra verità e contraffazione, tra ortodossia e eterodossia, tra luci e ombre, tra bene e male. Questo richiamo rappresenta forse la vera ragione d'essere di una nuova presenza dell'Islam in Occidente e una possibilità reale di comprensione e dialogo tra le civiltà.

## La CO.RE.IS. A MALTA

I rappresentanti educativi di tutte le nazioni della regione mediterranea si sono riuniti a Malta in un primo incontro di confronto sui diversi modelli di formazione per gli insegnanti dal titolo: "La formazione dei docenti nella regione mediterranea in una società in transizione".

Scopo principale dell'incontro organizzato dall'Università di Malta è stato quello di approfondire la coscienza di una società in rapida evoluzione e la conseguente necessità di conoscere i percorsi formativi nel Mediterraneo.

Le molteplici analogie e le notevoli differenze risultanti dalle esperienze educative dei vari Paesi, come per esempio le nazioni dell'area balcanica, hanno arricchito la riunione con aspetti e dati che saranno raccolti in un testo in lingua inglese che verrà pubblicato da una nota casa editrice americana a distribuzione internazionale.

In questa importante occasione è stato possibile fare il punto della situazione educativa in Medio Oriente e nel Nordafrica grazie alla preziosa relazione del responsabile UNICEF. Di particolare interesse, infine, le due relazioni palestinese e israeliana sui riscontri non sempre positivi dei programmi di educazione per la pace.

Yahya Pallavicini, da parte italiana, ha presentato una relazione sul ruolo della commissione nazionale per l'educazione interculturale nella recente legge sull'immigrazione, i risultati del seminario organizzato dal Ministero della Pubblica Istruzione "Scuola, Europa e Mediterraneo: un mare che unisce" e l'esperienza dei corsi di aggiornamento dei docenti sulla religione islamica in Italia.

## La CO.RE.IS. in Piemonte

*Continua l'itinerario attraverso le sedi regionali*



Da sinistra: Yusuf 'Abd al 'Alim Barbano e Yaqub 'Abd al Barr Frasson della CO.RE.IS. Casale Monferrato, e 'Abd al Haqq 'Isa Croce della CO.RE.IS. Vercelli. Sotto a sinistra, Mulaika Enriello Croce, della CO.RE.IS. Vercelli; a destra Ilhamallah Ferrero Pallavicini, di Torino, mentre legge su invito del Ministro degli Affari Religiosi del Regno del Marocco il messaggio conclusivo in rappresentanza delle donne musulmane al convegno tenuto alla Moschea "Hassan II" di Casablanca nel 1997.

**L**a CO.RE.IS. Italiana è presente da anni in Piemonte con rappresentanti nelle città di Vercelli e

delle province piemontesi orientali; sono stati inoltre promossi incontri con le realtà religiose di altre confessioni presenti sul territorio, tra cui la Comunità Ebraica e la Chiesa Cattolica, culminati con l'incarico affidato al responsabile vercellese della CO.RE.IS. Italiana di rappresentare l'Islam nell'ambito del comitato di accoglienza di Giovanni Paolo II nell'udienza riservata del 23 maggio 1998 in occasione della visita pastorale del Pontefice nella regione.

Per rispondere a una precisa necessità di rappresentanza islamica particolarmente sentita in Piemonte, la CO.RE.IS. Italiana si sta attualmente impegnando in un dialogo con le istituzioni proponendosi in un progetto di mediazione culturale che possa essere il punto di riferimento per tutte quelle realtà religiose o civili che si trovino a interagire con i musulmani e quindi con l'Islam in tutti gli ambiti, come per esempio quello lavorativo o educativo. Questo progetto potrebbe rispondere ad alcune delle esigenze individuate dalla Legge



Casale Monferrato, e nell'ultimo quinquennio ha svolto un'attività di informazione sull'Islam in collaborazione con diversi circoli culturali e Università Popolari

Regionale n. 64 dell'8 novembre 1989, che ha portato alla costituzione di una Consulta permanente per i problemi legati all'immigrazione, laddove essa promuove di concerto con gli enti locali interessati iniziative atte a salvaguardare il diritto dei cittadini stranieri di professare il proprio credo religioso nel rispetto di quella libertà religiosa sancita dalla Costituzione della Repubblica Italiana.

In questa prospettiva la CO.RE.IS. Italiana è stata recentemente chiamata dal Comune di Casale Monferrato a rappresentare stabilmente gli interessi della comunità islamica in sede di Consulta cittadina. Per affrontare questo compito sarà necessario favorire un'integrazione che, lungi dal significare omologazione, assicuri il rispetto delle diverse identità religiose come anche dell'ordinamento giuridico italiano, testimoniando a tutti i cittadini come l'Islam non sia una religione "straniera", ma universale e quindi anche, ce lo auguriamo, "italiana".

